**STADA HEALTH REPORT 2020: FOCUS ITALIA**

**HIGHLIGHTS**

**SISTEMA SANITARIO**

Oltre 7 italiani su 10 (76%) sono ***soddisfatti del sistema* *sanitario nazionale***: questo dato colloca l’Italia al nono posto della classifica dei Paesi intervistati: in particolare, il 61% del campione “è soddisfatto” e il 15% “molto soddisfatto”.

In cima alla classifica troviamo gli svizzeri (il 92% è “molto soddisfatto” o “soddisfatto”), seguiti dagli austriaci e belgi, entrambi con una percentuale del 91%.

Con una percentuale pari al 74%, gli italiani si collocano a metà della classifica per quanto riguarda la ***fiducia nella medicina convenzionale***, superando di pochi punti percentuali la media degli altri Paesi intervistati, pari al 70%. È stato però rilevato un aumento di 8 punti percentuali rispetto al risultato registrato nel 2019 (66%).

Pur fidandosi della medicina convenzionale, il 18% degli italiani ha dichiarato di voler rimanere aggiornato su trattamenti alternativi, come l'omeopatia e l'agopuntura: percentuale perfettamente in linea con la media del sondaggio (18%).

La fonte principale a cui fanno riferimento gli italiani per avere ***informazioni sui farmaci*** è il foglietto illustrativo, utilizzato ad esempio per consultare il capitolo sugli effetti indesiderati: la percentuale si attesta al 65%, più elevata rispetto a molte altre nazionalità europee, a fronte di una media del 61%.

Poco più di un decimo degli italiani (11%) cerca informazioni sui farmaci sul sito web di un produttore, al di sotto della media europea (14%), mentre oltre la metà del campione (57%, contro il 51% della media) è più propenso a chiedere consiglio al proprio medico.

**SALUTE DIGITALE**

Tra gli intervistati gli italiani sono risultati tra i più propensi (79%) alla ***consultazione di un medico tramite webcam o internet***per una malattia minore o secondaria, rispetto alla media pari al 70%. Precedono l’Italia solo Spagna (82%) e Finlandia (81%), i due Paesi maggiormente disposti ad affidarsi a un consulto online.

La percentuale di italiani è comunque salita di 28 punti rispetto al 2019 (51%), registrando il **più alto aumento rispetto agli altri Paesi**.

L'interazione personale con il proprio medico è risultata essere particolarmente importante solo per il 7% degli italiani, una percentuale inferiore alla media (11%). Il 14% degli italiani ha ammesso, invece, che le consultazioni virtuali risulterebbero “strane”.

Solo il 13% degli italiani è consapevole di poter *ordinare farmaci soggetti a prescrizione* medica inviando la prescrizione in anticipo per posta elettronica: si tratta della percentuale più bassa tra i Paesi in cui si applicano disposizioni simili.

Quasi un terzo (31%) degli italiani crede erroneamente che le farmacie online possano vendere solo farmaci da banco*.* Due italiani su cinque (41%) hanno ammesso di essere informati dell’esistenza della possibilità di fare un ordine online, leggermente al di sopra della media del sondaggio (39%).

Alla domanda se avessero più *fiducia nel comprare medicinali nelle farmacie territoriali piuttosto che per corrispondenza/online*, un terzo degli italiani (33%) ha dichiarato di preferire le farmacie del territorio, affermando di “*essere* *sicuro di non ricevere farmaci contraffatti*” e “*di avere la possibilità di interagire con il proprio farmacista di fiducia*”. Questi risultati sono sostanzialmente in linea con la media del sondaggio.

Più di un quinto degli italiani (22%) ritiene preferibile passare dalla propria farmacia sul territorio anche per la spedizione tramite corriere, piuttosto che ricorrere a un corriere che opera a livello nazionale.

Il 23% degli italiani ha dichiarato di avere piena fiducia nelle farmacie e nelle aziende che vendono online, poco al di sopra della media del sondaggio (21%).

Gli italiani sono stati tra i più disponibili (84% di contro il 75% della media europea) per quanto riguarda la volontà di ***adottare le app per il monitoraggio della terapia da parte del medico***: solo i serbi sono risultati maggiormente favorevoli a tale tecnologia.

Solo il 6% degli italiani ha espresso preoccupazione per la sicurezza dei dati se si utilizza una app (la media è pari all’11%); i meno preoccupati i serbi*.*

Solo l'11% degli italiani ritiene che le app non migliorino la loro vita (versus il 16% della media europea); circa due quinti dei nostri connazionali concorda sul fatto che le app consentano di risparmiare tempo, evitando di doversi recare dal medico e permettendo loro di reagire rapidamente a qualsiasi variazione del loro stato di salute.

**ANTIBIOTICI**

Più di tre quarti (77%) degli italiani sa *che gli antibiotici combattono* le infezioni batteriche: percentuale leggermente più alta rispetto alla media europea (73%).

D’altro canto, il 35% degli italiani crede erroneamente che gli antibiotici possano combattere le infezioni virali (la media europea è 32%).

Nel complesso, quasi tre quarti (74%) degli italiani intervistati ha espresso preoccupazione per l’antibiotico resistenza, **ben al di sopra** della media (66%); solo i polacchi (76%) sono risultati più preoccupati.

All'interno di questo campione (74%), più di due italiani su cinque (45%) hanno dichiarato di ritenere che gli antibiotici siano prescritti troppo frequentemente e prematuramente. Tre italiani su dieci (29%) ritengono che non si investa abbastanza nella ricerca sull’antibiotico resistenza, mentre solo il 3% ha accusato i media di aver aumentato le preoccupazioni su questo tema: si tratta della **percentuale nazionale più bassa condivisa** con Finlandia e Spagna (la media del sondaggio è del 5%)

Solo il 15% degli italiani sa che il latte può *compromettere la funzione degli antibiotici*, ben al di sotto della media europea (25%). E meno di un italiano su cinque (19%) è consapevole del potenziale impatto degli acidi citrici sugli antibiotici (la media è 28%). Due italiani su cinque (40%), invece, hanno erroneamente indicato il caffè quale inibitore degli antibiotici, la **più alta percentuale nazionale** rilevata dal sondaggio.

I nostri connazionali sono leggermente più consapevoli (72%) rispetto alla media degli intervistati (70%) in merito all’effetti dell'alcol, identificando correttamente la birra come un potenziale problema per l’efficacia antibiotica.

**VACCINAZIONE**

L'88% degli italiani è a favore *delle vaccinazioni obbligatorie* (la media nei 12 Paesi coinvolti nel sondaggio è 82%), al **terzo posto** insieme alla Polonia, dietro a Spagna (94%) e Finlandia (89%).Solo il 9% degli italiani ha espresso preoccupazione per gli effetti collaterali delle vaccinazioni, contro una media dell’11%, e il 3% ritiene che i vaccini non funzionino (percentuale identica alla media europea).

Gli italiani sono **ben al di sopra della media** per quanto riguarda la loro *conoscenza delle* *malattie contro le quali possono essere vaccinati*: morbillo, varicella, tumore della cervice uterina /HPV. Gli italiani credono però anche, erroneamente, che ci siano vaccini contro l'AIDS e il norovirus*.*

Gli italiani sono abbastanza coscienziosi nel tenere traccia delle proprie vaccinazioni: il 28% ha affermato di aver esaminato il *proprio libretto vaccinale* negli ultimi mesi (in linea con la media pari al 29%), quasi due italiani su cinque (37%) non si ricorda l’ultima volta che l’ha controllato, mentre il 16% ha ammesso di non sapere dove sia stato riposto.

**VITA e MORTE**

Gli italiani sono i meno informati rispetto alla maggior parte degli europei in merito alla *definizione di "suicidio assistito”*: **solo un terzo** (33%) ha dato la definizione corretta, al di sotto di 10 punti percentuali rispetto alla media europea (43%); peggio dell’Italia solo la Serbia (28%). Oltre la metà degli italiani pensa che il suicidio assistito significhi “staccare la spina” al macchinario che tiene in vita una persona, seguendo le volontà scritte del paziente.

Alla domanda “*pensa* *di ricorrere al suicidio assistito?”*, il 69% degli italiani ha dichiarato di essere aperto all'idea, collocandosi **all’ottavo posto** rispetto agli altri Paesi. Il 52% degli italiani sostiene che farebbe tale scelta nel caso di una malattia terminale, al quarto posto dopo Finlandia (60%), Germania (54%) e Austria (53%) e ben al di sopra della media europea (46%). Le obiezioni religiose sono state citate dal 12% dei nostri connazionali, mentre un italiano su dieci (10%) ha escluso il suicidio assistito sostenendo che non si può mai escludere un miglioramento spontaneo di una condizione grave; stessa percentuale di coloro che hanno risposto che “*non avrebbero potuto fare una scelta simile per i propri cari*”.

Gli italiani sono **ben informati** sulle *principali cause di morte* in Europa: il 65% identifica correttamente negli attacchi di cuore la causa primaria di morte (la media europea è del 62%). Il cancro al polmone è stato erroneamente citato come principale causa di decesso dal 14% degli italiani, il diabete dal 10% del campione e i tumori cerebrali dal 6%.

Abbastanza in linea con la media europea (44%), il 41% degli italiani sono disponibili ad *affrontare il tema della morte con parenti stretti*, ad esempio genitori, figli e fratelli: poco più di un terzo (33%) ha dichiarato di averne parlato con il proprio partner (la media è 32%). Solo il 23% ha affermato di non parlare generalmente di morte, contro una media europea del 19%.

Il 48% degli italiani (percentuale nazionale più alta) ritiene che la *vita eterna* sia una chimera, contro un 8% che lo considera concettualmente possibile. Se fosse realmente possibile, solo il 18% vorrebbe vivere per sempre.

**MISURE SANITARIE PREVENTIVE**

Gli italiani sono generalmente abbastanza ben informati sulle **predisposizioni genetiche per alcune malattie** rispetto ad altri Paesi europei: per esempio, il 27% è consapevole che esiste tale predisposizione con l'osteoporosi (la media è 22%).

Quando è stata prospettata agli intervistati la possibilità di poter *modificare i propri geni per evitare gravi malattie* a seguito di un test genetico, il 56% degli italiani ha dichiarato che sarebbe disposto a farlo (la media europea è pari al 51%), collocandosi **al quarto** **posto** dopo Spagna (63%), Polonia (59%) e Russia (58%).

Se da una parte, quasi un terzo (32%) degli italiani ha dichiarato che cercherebbe sicuramente di modificare i propri geni e il 24% lo farebbe nonostante provi disagio in questa opzione, dall’altra, il 15% preferirebbe rischiare di ammalarsi piuttosto che permettere a chiunque di interferire con il suo patrimonio genetico.

Infine, poco più del 10% (12%) spera di evitare la malattia nonostante l'aumentata probabilità rilevata dal test, mentre il 17% sarebbe molto preoccupato che la manipolazione dei suoi geni possa causare altri cambiamenti nel suo corpo.

Poco più della metà (53%) degli italiani è **aperta *all'assunzione di un farmaco combinato****, con più principi attivi ("polipillola*") per problemi cardiaci, **ponendosi al sesto posto** rispetto agli altri intervistati europei.

Un quarto degli italiani (25%) ha dichiarato di voler attendere che vengano condotti studi a lungo termine prima di decidere se assumere una polipillola, mentre il 24% la assumerebbe sicuramente.

E ancora: quasi tre italiani su dieci (29%) utilizzerebbe tale farmaco nel caso in cui ricevesse una diagnosi di aumento del rischio di malattie cardiovascolari, mentre il 17% non ritiene necessario assumerlo se le proprie condizioni di salute sono buone e il 6% ha citato potenziali effetti collaterali*.*

**INSONNIA**

Per 9 italiani su 10 (90%) la causa principale di insonnia è da attribuire allo stress, seguita da depressione (59%), jet lag (54%), consumo di alcol (36%) e di alcuni alimenti (8%).

Poco meno di un quarto degli italiani (24%) è *disposto ad assumere sonniferi*; solo la Francia ha registrato una percentuale inferiore (21%) mentre la media europea è uno su tre (33%). Quasi due italiani su cinque (38%) hanno dichiarato di non aver mai sofferto di insonnia: si tratta della percentuale più alta registrata tra tutti i Paesi intervistati.

Un terzo (32%) ha espresso il proprio timore di diventare dipendente dai sonniferi (la media si è attestata al 26%) e solo il 3% sostiene che questi farmaci siano gli unici che permettano loro di dormire.

**SESSO**

Gli italiani sono generalmente meno informati - rispetto agli Paesi presenti nel sondaggio - in merito alle *cause delle malattie sessualmente trasmissibili:* per esempio, l’83% dei nostri connazionali sa che il sesso con penetrazione è una delle cause, contro il 90% della media europea.

Quasi 4 italiani su 10 ritengono che i *test* *per le malattie sessualmente trasmissibili* non siano necessari (37%), mentre il 26% del campione non li aveva mai presi in considerazione.

Meno di un terzo (31%) si è invece sottoposto a un test per una malattia sessualmente trasmissibile:la percentuale più bassa, condivisa con Germania, Spagna e Regno Unito (la media, invece, è del 39%).

Alla domanda “*quali* *argomenti sessuali sono trattati* *apertamente con partner o amici”*, gli italiani hanno risposto in linea con gli altri Paesi. Mentre poco meno di un terzo (31%) ha dichiarato di non parlare di argomenti relativi al sesso, quasi la metà (48%) è disposta a discutere della frequenza dei rapporti sessuali.

Gli argomenti sui quali sono più restii a parlare sono la disfunzione erettile o la mancanza di desiderio sessuale.

**PSICOLOGIA E SALUTE**

Indagando il tema del **legame tra psicologia e salute**, alla domanda “*Quanto sei informato sulle diverse teorie e approcci psicologici per affrontare il disagio e promuovere il benessere delle persone?*”, due quinti (40%) degli italiani ha ammesso di essere scarsamente informato e di fare affidamento sul “sentito dire”.

Una percentuale simile (37%) ha dichiarato di essere ben informata sugli effetti psicologici sulla salute; il 9% ha negato l'esistenza di un legame tra psicologia e salute mentre il 14% ha ammesso di non sapere.

Più di due italiani su cinque (44%) non avrebbero problemi a confidare agli altri, oltre ai propri cari, di essere ricorso a un *sostegno psicologico*, mentre un terzo (34%) ne parlerebbe solo con i propri familiari. Solo l'8% ha confermato che si vergognerebbe a parlarne, mentre il 13% non sa.

Alla domanda se avessero mai cercato *un sostegno psicologico* per affrontare i loro problemi di salute o quelli di un loro caro, solo un quinto degli italiani (20%) ha ammesso che è solito chiederlo. Il 57% ha negato di farlo, ma potrebbe chiedere aiuto in una situazione difficile. Un ulteriore 16% ha dichiarato “*non credo che sia necessario ricorrere a tale sostegno*” mentre il 7% non sa.